

Biblioteca FERRUCCIO PARRI

La Biblioteca *Ferruccio Parri* si venne formando a partire dal 1952, con i libri del Comando generale del Cvl che erano pervenuti all'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, unitamente ai documenti d'archivio, attraverso l'Ufficio stralcio del Cvl. Il fondo originario era costituito da volumi di memorialistica antifascista e resistenziale, da pubblicazioni e da opuscoli commemorativi, anche di carattere locale, usciti nei mesi che seguirono la Liberazione e nel successivo anno 1946.

La memorialistica pubblicata negli anni seguenti venne prevalentemente raccolta attraverso le copie per recensione inviate alla rivista "Il movimento di Liberazione in Italia" per sollecitazione del direttore Giorgio Vaccarino. Essa costituì, assieme alle pubblicazioni di memorie fasciste e tedesche e a quelle di carattere militare pubblicate ad opera degli Uffici Storici dello Stato Maggiore dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina Militare, il primo nucleo della biblioteca, della quale si occupava Bianca Ceva. Ancor oggi esse sono un settore non trascurabile di documentazione sulle vicende politiche tra le due guerre e sulle vicende belliche dell'ultimo conflitto.

Intanto a partire dai primi anni Sessanta si era fatta strada l'esigenza di creare una biblioteca rivolta al pubblico, unica in Italia, specializzata sulla storia europea, e particolarmente italiana, dal 1919 al 1945. La famiglia di Enrico Falk mise a disposizione per la sua realizzazione cinque milioni di lire. La cura della preparazione e dello sviluppo di questo settore venne affidata ad Enzo Collotti. L'impronta dello studioso appare evidente nella crescita di saggi e monografie storiche, opere collettanee, di documentazione storica e di pubblicistica politica, non solo in lingua italiana, che si affiancarono in pochi anni al primitivo nucleo di memorialistica, consentendo alla biblioteca di crescere in modo significativo fino a raggiungere la consistenza di 5000 volumi e di un migliaio di opuscoli alla fine del 1968.

Parallelamente lungo il corso degli anni Cinquanta e Sessanta si era andata sviluppando anche la raccolta di fogli e giornali antifascisti, pubblicati dai fuoriusciti italiani all'estero o in clandestinità dalla Resistenza, e accanto ad essi di giornali fascisti usciti nel ventennio e durante il periodo della Repubblica sociale.

La raccolta comportava, oltre alla catalogazione dei pezzi originariamente collocati insieme alle carte del Cvl, anche la ricerca di quelli conservati dalle biblioteche degli Istituti associati o da privati e l'approntamento di strumenti per la loro individuazione e reperibilità. Da questa attività di ricerca e di raccolta nacque nel corso del 1967 l'Emeroteca storica come sezione autonoma della biblioteca. Essa contava a metà del 1968 quasi 700 testate.

Intanto altri fondi privati di carte, che comprendevano giornali dell'antifascismo e della Resistenza, vennero ad arricchire l'archivio e l'emeroteca tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Ottanta. Nel 1969 quello di Carlo a Prato (1895-1961), militante antifascista legato al mondo della diplomazia, vissuto dal 1925 in poi a stretto contatto con gli emigranti politici italiani; tra il 1971 e il 1977 quello di Ettore Tibaldi (1887-1968), già presidente della Giunta provvisoria di governo della Repubblica partigiana dell'Ossola e, nel 1986 quello di Piero Malvezzi (1916-1987), curatore con Giovanni Pirelli della pubblicazione delle Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana.

Nel 1977 l'attività di censimento e raccolta dei giornali e dei periodici consentì all'Istituto la pubblicazione del Catalogo della stampa periodica dell'Insmli e degli Istituti associati.

Nel frattempo già dagli ultimi anni sessanta un allargamento degli ambiti di ricerca e di raccolta documentaria dell'Istituto al periodo del passaggio dal fascismo alla Repubblica, tra i

quarantacinque giorni e la Liberazione, fino alla Costituente e alla prima ricostruzione, trovava il suo supporto nell'attività di ricerca di Massimo Legnani, dal 1967 direttore dell'Istituto, e di Luigi Ganapini e apportava un ampliamento degli strumenti e della saggistica storica della biblioteca.

Nel 1969, con l'acquisizione di una parte dei libri di Carlo a Prato, l'Istituto comincia a raccogliere nuovi fondi librari ed ex libris da privati, spesso tuttavia solo in forma molto parziale. Nel caso di Carlo a Prato si tratta di circa 600 volumi e 500 opuscoli che egli aveva raccolto in un arco di tempo che va all'incirca dalla prima guerra mondiale alla fine degli anni Quaranta; in quello di Dino Alfieri (1886-1966) di circa 150 volumi, prevalentemente monografie dell'epoca fascista e della guerra, appartenuti alla sua biblioteca.

Nel 1972 con il nuovo assetto dell'Istituto, il Consiglio direttivo approvò il regolamento della biblioteca; la responsabilità organizzativa di essa venne affidata a Francesca Ferratini Tosi. Una commissione per gli acquisti formata da Enzo Collotti, Carlo Francovich e Giorgio Rochat, dopo alcuni anni di ristrettezze finanziarie, fu incaricata di dare nuovo impulso alle acquisizioni di volumi italiani e stranieri, soprattutto tedeschi. La loro descrizione tematica fu affidata ad un classificatore, che con successive revisioni e ampliamenti, negli anni Ottanta fu poi recepito dal Sistema bibliotecario nazionale (Sbn). I "lavori di riadattamento e di parziale rinnovo delle attrezzature della sede" di piazza del Duomo consentirono una sistemazione più razionale e spazi adeguati per il materiale bibliografico.

Qui nel 1983 trovarono posto anche i libri della biblioteca di Ferruccio Parri (1890-1981), i pochi salvatisi dal periodo bellico e una parte di quelli da lui raccolti nel dopoguerra, donati all'Istituto dal figlio Giorgio. Riordinati e catalogati nel corso degli anni successivi, oggi costituiscono un fondo dedicato al primo presidente dell'Istituto.

A partire dagli anni Ottanta, accanto alle monografie storiche, ricevettero notevole sviluppo le serie dei documenti diplomatici che andarono ad affiancarsi ai 42 volumi di atti del processo di Norimberga acquisiti nel 1966. La sezione comprende oggi documenti diplomatici italiani, svizzeri, della Santa Sede e dei principali paesi che sono stati attori nel secondo conflitto mondiale (Usa, Germania, Regno Unito, Francia, Jugoslavia, Olanda). Si affiancano a questi alcune sezioni di documenti militari tedeschi.

Altri fondi librari sono stati acquisiti più di recente e si sono affiancati ai volumi e ai periodici che un'intensa opera di scambio e di recupero di doppi presso biblioteche pubbliche e private ha fatto affluire alla biblioteca "Ferruccio Parri" a partire dal 2003. Vanno in particolare ricordati quello di Vittorio Fois (1916-2002) sul colonialismo italiano in nord-Africa e sul fascismo nel 2003; quello del federalista e azionista Mario Alberto Rollier (1909-1980), che comprende prevalentemente volumi di carattere letterario della sua biblioteca, nel 2005.

In tal modo nel corso di oltre mezzo secolo di vita la biblioteca ha raccolto un importante fondo di opere generali sulla storia italiana dall'inizio del secolo ventesimo in avanti e, a partire dagli anni Settanta, anche su quella europea tra le due guerre, sulla storia del fascismo e dei totalitarismi in Europa, sul periodo della Costituente e della ricostruzione economica del Paese. Tali settori si sono venuti sviluppando in connessione coi piani di ricerca dell'Istituto, ma sono sempre stati pesantemente soggetti alle alterne vicende dei finanziamenti pubblici dell'Istituto.

Dalla fine degli anni Ottanta la biblioteca ha sviluppato la sua partecipazione ai servizi e ai sistemi bibliotecari integrati aderendo al Polo lombardo del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) e all'Anagrafe del Catalogo nazionale dei periodici (Acnp). Più di recente, con il trasferimento nella nuova sede avvenuto nell'autunno del 2001 e a seguito del riordino dei fondi librari e di periodici, ha proceduto al recupero catalografico e alla descrizione nel Sistema bibliotecario nazionale

dell'intero suo patrimonio bibliografico. Nel 2004 ha inoltre aderito all'Emeroteca digitale (ED) della Biblioteca Nazionale Braidense, con un progetto ancora in corso di realizzazione, per la riproduzione digitale e la pubblicazione on-line dei propri fondi di stampa periodica politica e culturale a partire dagli anni Venti dello scorso secolo. Nel 2004 ha inoltre avviato lo spoglio di periodici italiani e stranieri di storia all'interno del progetto promosso dall'Associazione Essper dell'Università Carlo Cattaneo - Liuc di Castellanza.

(Riccardo Bottoni, La Biblioteca Ferruccio Parri, in Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti, a cura di Claudio Pavone, vol. II: Istituti, musei e monumenti, bibliografia e periodici, associazioni, finanziamenti per la ricerca, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Dipartimento per i Beni Archivistici e Librari. Direzione Generale per gli Archivi, 2006, pp. 143-146).